

PASSIONI
Il libro e
il concerto

Lo Stivo bacia il Coro Castèl e la poesia si fa canzone



VITTORIO COLOMBO

La «*Dosolina*» è un classico, così come «*La Madonina*» e tanti altri canti della montagna.

Quando le persone, dopo aver assistito al concerto di un coro, escono e se ne vanno per strada, si ritrovano a canticchiare arie conosciute, entrate non solo nel patrimonio popolare dei canti della montagna ma anche nel vissuto di ognuno. Canti cari, legati a momenti indimenticabili, veri e propri classici. Ma, anche se le armonizzazioni si sono fatte più moderne, siano sempre in una sorta di mondo esplorato, legato ad un «*già visto e ad un già sentito*».

E, pur confermando gli antichi amori che sono irrinunciabili, ecco la sorpresa: oggi si «*inventa*» qualcosa di nuovo. Ed è una finestra spalancata ad un'aria frizzante, che arriva dalla montagna e in particolare dello Stivo, lo «*Stif*» e che bacia, con le sue albe languide, i suoi tramonti rosso fuoco, il cappello di nubi o la luna ruffiana. Arco e il Coro Castèl, che è anima, tradizione e sentimento arcense.

La proposta che la lungimirante famiglia del Coro Castèl, sezione Sat di Arco, è rivolta non solo a quella schiera di innamorati dei canti della montagna, ma a tutti quelli che si appassionano per le cose belle, per il canto certamente, ma anche per la poesia, in dialetto o in italiano, e per la pittura.

E allora ci si chiede: è possibile una commistione, o meglio, un matrimonio di generi, di forme d'arte, per dar vita ad un concerto, ad un cantare e sentire assieme, che al sentimento unisce l'amore per la nostra terra, per il Trentino ed il Basso Sarca in particolare?

La risposta è positiva, ed è nella nuovissima pubblicazione, opera del Coro Castèl di Arco «*Quadri a do passi dal Stif*», una raccolta di venti composizioni inedite per coro maschile.

È il libro e, con riferimento al libro ed alla mostra che in questi giorni è allestita presso la sede della Sat, imperdibile è l'appuntamento di domani sera, quando, nell'ambito della diciottesima edizione della Rassegna dell'Editoria gardesana «*Pagine del Garda*», il tradizionale appuntamento con il mondo dei libri ideato dall'associazione «*Il Sommolago*», si terrà alle ore 20.30 presso il Salone delle Feste del Casinò Municipale di Arco, una presentazione-concerto nel corso del quale saranno eseguite sei delle venti nuove composizioni, straordinarie per principio ispiratore e per genesi, che vengono proposte nel libro.

Ma, considerato che si parla di canzoni di montagna, di poesia e di pittura, va fatto un po' d'ordine ed è il caso di spiegare in che cosa consiste la stimolante proposta del Coro Castèl. «*Già il titolo del libro* - considera il presidente Francesco Pederzoli, - dice non solo dell'amore per il territorio altogardesano («*Stif*» essendo il monte Stivo, e il dialetto la «voce» di un territorio), ma anche della caratteristica peculiare di questo libro, di proporre cioè 20 «quadri»

sul Basso Sarca e sul Garda, composti da 20 canzoni (testo e spartito) e da disegni appositamente realizzati da Giovanni Monti e da Lucia Adami».

L'idea del coro Castèl è innovativa, unica in Trentino e assolutamente rara anche a livello nazionale: creare un repertorio di nuove canzoni per coro.

«Il progetto risale a due anni fa, quando se ne parlò nell'assemblea di inizio 2009 - ricordano il presidente Pederzoli e Gilberto Galvagni, ex corista ed attivo collaboratore del coro. - Siamo partiti dalla considerazione che c'è un grande patrimonio di poesie scritte da poeti della nostra zona che hanno come riferimento la montagna e l'ambiente. La scommessa è stata quella di tradurre in canti, di armonizzare le poesie. E' iniziato un impegnativo lavoro di ricerca. Abbiamo chiesto ai poeti locali di proporre loro opere ed è iniziato un attento lavoro di selezione. Si dovevano scegliere poesie che si prestassero, nella struttura del testo, nella lunghezza e nella musicalità, ad essere tradotte in canto. Quindi ci siamo affidati a musicisti particolarmente preparati e sensibili per le armonizzazioni».

Se i poeti sono tutti dell'Alto Garda, i musicisti sono espressione anche di altre zone del Trentino. Non è vero che quello dei canti di montagna è un mondo fossilizzato, legato al passato. Infatti c'è stata una evoluzione nelle forme di armonizzazione, che oggi sono moderne e guardano al futuro.

Dunque è stato possibile, con questa innovativa operazione, dare alle poesie nuove armonizzazioni. «*Tramonti*», ad esempio, si caratterizza per una bellissima armonia che, ad ascoltarla, fa venire la pelle d'oca.

Queste nuove composizioni possono gettare un ponte rivolto al futuro; oggi sono delle novità, ma l'intento è quello di mettere a disposizione dei cori trentini nuove canzoni, che potranno essere inserite nei repertori, e, com'è auspicabile, tra qualche anno potranno diventare dei «*classici*». Potranno, dunque, anche queste nuove canzoni essere canticchiate dalle persone alla fine di un concerto.

Non è, sia chiaro, una operazione di contrapposizione: il repertorio classico è sacro ma si devono cercare anche nuove opportunità nuove strade, e questo è tanto più importante se questo processo di crescita potrà essere favorito dalla bellezza delle poesie locali.

Il coro Castèl da mesi sta lavorando sodo. Nel corso della presentazione-concerto di domani sera al Casinò proporrà sei canti; il progetto è quello in un paio d'anni di uscire con un Cd con tutte le composizioni.

Qual è stato il principio al quale il coro, diretto dal maestro Enrico Miraroma, si è ispirato? Si è trattato di tradurre in canto la sensibilità, le impressioni, le sensazioni, i colori che hanno ispirato i poeti locali. «*Luna piena sul Stif*», ad esempio, trasmette nei versi poetici ed ora anche nella canzone quella particolare emozione che non possono non aver provato quanti, nelle diverse stagioni, sono stati baciati, come i coristi del Castèl, dallo spettacolo della luna che amareggiava con la montagna di Arco.

E poi c'è la pittura, che è parte integrante dell'operazione, e il risultato è stato reso possibile grazie alla bravura ed alla sensibilità di artisti come Giovanni Monti e Lucia Adami.

Il libro, che sarà presentato domani sera, è un unico concerto a tre voci, la poesia, la pittura e la musica; propone i versi, la partitura con l'armonizzazione, quindi la puntuale traduzione pittorica del tema operata ora da Giovanni Monti, ora da Lucia Adami. Lo stesso criterio che porta ad affiancare i tre linguaggi è stato seguito nell'allestimento della mostra allestita presso la sede della Sat di via S. Anna (fino all'11 novembre, dalle ore 17 alle 20, ingresso libero).

Va sottolineato il fatto che una operazione di questo tipo e con queste caratteristiche è una stimolante novità e il coro Castèl mette, tramite la Federazione, l'opera a disposizione dei vari cori maschili aprendo così la strada a opportunità e possibilità che sicuramente andranno ad arricchire

Il presidente Francesco Pederzoli e Gilberto Galvagni e il coro Castèl oggi. A centro pagina la copertina del libro.



Sotto 1946. In piedi da sin. Ettore Bresciani, Luigi Campetti (Gino), Italo Morandi, Guerrino Lutterotti, Valentino Turrini, Adriano Lutteri, Luigi Mancabelli, Remo Giovanazzi, Luciano Giovanazzi, Guido Taverini, Vittorio Ischia, Luigi Emanuelli (Gino), Gabriele Ischia, Zelindo Baroldi, Amerigo Pedrini (maestro). Accosciati, da sin. Primo Righi, Claudio Planchenstainer, Carlo Pace, Ottavio Lutterotti, Enrico Ischia (Gino), Giuseppe Rigo 1°



“ I versi dei poeti dell'Alto Garda armonizzati da musicisti trentini diventano canti della montagna, una iniziativa senza precedenti per dare nuova linfa alla nostra corallità

Domani sera al Casinò di Arco la presentazione del libro, con i disegni di Giovanni Monti e Lucia Adami, e il concerto con l'esecuzione di sei delle venti nuove canzoni

il mondo della corallità di montagna del Trentino.

L'impegno e la passione che i coristi hanno dimostrati in questi mesi di preparazione sono lodevoli: «*Certamente* - considera Gilberto Galvagni, - la *Dosolina ce l'hai nel sangue, queste nuove canzoni invece sono una materia cruda. Le hai lì davanti e devi digerirle, farle diventare tue per poterla trasmettere, sotto forma di emozioni profonde, a chi ti ascolta. La soddisfazione che te ne viene è immensa ed è quella di testimoniare e cantare la bellezza dei nostri luoghi*».

Quello che segue è l'indice delle poesie per autore, tra parentesi il compositore che ne ha curato l'armonizzazione. Luciano Baroni: «*L'ora*» (Ilario Defrancesco). Alberto Maria Betta: «*Storia d'amòr*» (Andrea Chini), «*Luna piena*» (Mattia Culmone), «*Montagna amara*» (Roberto Di Marino), «*Vizim al Paradiss*» (Angelo Mazza). Giacomo Floriani: «*Can da l'ostrega*» (Roberto di Marino), «*Tramonti*» (Enrico Miaroma). Gilberto Galvagni: «*Quadri a do passi da la zima de 'l Stif*» (Andrea Chini), «*Sul sentér*» (Andrea Chini), «*Nar en montagna*» (Ilario Defrancesco), «*Solitudine*» (Ilario Defrancesco), «*La mé Val*» (Enrico Miaroma). Giancarlo Lutteri: «*Gh'era na volta 'l Sarca*» (Andrea Chini), «*Vespro settembrino*» (Mattia Culmone), «*Filastroca*» (Sandro Filippi), «*Partenza*» (Angelo Mazza). Bruno Perini: «*El merlo*» (Sandro Filippi). Francesco Prati: «*Fermati! O uomo*» (Riccardo Giavina), «*La conquista*» (Riccardo Giavina), «*La preghiera del partigiano*» (Terenzio Zardini).

Nel corso della presentazione-concerto di domani sera al Casinò saranno lette le poesie degli autori e saranno eseguiti sei canti.

«*Val la pena* - considera Galvagni, - sottolineare come l'idea del maestro Enrico Miaroma, anima e punto di riferimento dell'iniziativa, abbia messo in luce un substrato culturale e locale della nostra cara «*Busa*» altrimenti anonimo. Esso segnala persone semplici che con una grande sensibilità ambientale e innamorata dei luoghi ove sono nate, dove vivono lavorano osservano; persone capaci di trasmettere in forma poetica i loro sentimenti, i loro pensieri più intimi».

Il commento alla musica è a cura del professor Giuseppe Calliari. Il libro propone il saluto del sindaco di Arco Paolo Mattei, dell'assessore alla cultura Massimiliano Floriani e dell'assessore provinciale Franco Panizza, l'intervento del presidente della Sat Gemma Ioppi, mentre lo storico Romano Turrini con «*Cantare un paesaggio*» ci porta, con la forza della poesia, nei luoghi che suscitano forti emozioni.

Danno compimento alla particolare formula del libro i pregevoli disegni di Giovanni Monti e da Lucia Adami, autrice dell'opera di copertina. Il presidente Pederzoli ringrazia tutto lo staff e in particolare la preziosa segretaria Lisa Zuanazzi e, rivolgendosi, con gratitudine, ai coristi «*voi - dice, - siete i degni e validi continuatori di quella stirpe di cantori che con coraggio nel lontano 1944 hanno dato vita ed impulso al Coro Castèl sezione Sat di Arco e quest'opera letterario/musicale ne sarà una perenne pietra miliare*».